

## Il ricordo di Giacomo Trotta

*“Io l’ho conosciuto così”*

di Angelo Magliano

Giacomo Trotta ci ha lasciati lunedì 24 agosto dopo una lunga malattia. Era nato il 19 novembre 1927. Non per un elogio postumo ma, avendolo conosciuto e avendo spesso lavorato al suo fianco, soprattutto in politica, sento, dopo la sua morte, di tratteggiarne gli aspetti che lo hanno reso, nell’ambiente in cui ha vissuto e operato, Castelvita, affabile, cordiale e disponibile.

Giacomo Trotta, caratterialmente gioviale e allegro, amico di tutti e da tutti affettuosamente chiamato “Giannino”, ha dedicato il suo tempo terreno, con pari impegno e passione alla famiglia, alla scuola, alla politica e al sociale. Con la mo-



Il maestro Trotta, anno scolastico 1961/1962

stantina e Ornella, un percorso di vita indirizzato verso sani valori, educandoli al rispetto, al lavoro e alla disponibilità verso i simili. Come maestro, scrupoloso e assiduo, ha formato ed educato diverse generazioni nel piccolo, ridente e suggestivo centro degli Alburni, Castelvita, dove è stato sempre stimato lasciando nel cuore dei suoi discepoli un segno tangibile. Ne è testimonianza la massiccia presenza di suoi ex alunni che sono venuti numerosi a Campagna a rendere omaggio al loro maestro e a porgergli l’ultimo doveroso saluto.

Lealmente impegnato in politica non ha mai trascurato gli impegni familiari e professionali.

Come amministratore, è stato vice-sindaco per oltre dieci anni, è stato tra i più solerti fautori dello sviluppo economico, turistico, artistico e sportivo di Castelvita. Basti pensare all’impegno profuso per la costituzione della Pro-Loce al fine di valorizzare i beni artistici, speleologici, ambientali e naturali.

Cacciatore e amante della natura, per lui andare a caccia era un sport, un modo per divagare e trascorrere con gli amici una giornata diversa; mai con accanimento verso la cacciagione da portare a casa come trofeo.

Sintetizzo così il mio ricordo di Giacomo Trotta: marito affettuoso, padre vigilante e attento, insegnante scrupoloso, politico ligio e onesto, nel sociale uomo leale e disponibile: amico di tutti.

Segni di una vita semplice ma intensa, degna di essere raccontata e imitata.

Alla moglie, ai figli, ai generi e alla nuora dico: siatene orgogliosi!

## Contursi: paese città

*L’elzeviro*

di Franco Pignata

*Già eravamo mitica città degli Ursentini nelle terre estreme degli Etruschi... e il segno delle acque prodigiose del Sele guidava i Greci tra Numisto ed Elea.*

PAESE-CITTA’

*Il giorno dopo ti svegli e cerchi i segni del cambiamento. Che so! La nobiltà di un mantello damascato... la fredda maestosità del cemento verticale*

*...le luci che sciabolano*

*la notte senza respiro...*

*obelischi nella disperata ricerca del cielo...*

*la confusione delle menti*

*fumate nei*

*Stemma di Contursi Terme*



*gas...il ciclo di motori eterni.*

PAESE – CITTA’

*Pagus-villaggio, polis-civitas, topos luogo. Toppe, frammenti, maschere.*

*Pietre verdi,*

*segnate dal tempo degli umani sorridono beffarde.*

*Comunque ci sopravviveranno senza titoli e medaglie. Ma alla “maccondo” del cuore, oggi, sono venuti tutti: i Longobardi del castrum comitis Ursi, i Normanni del castello di pietra, i proto-contursini di Saginara, i Contursini della cittadella, dei borghi S. Michele e S. Antonio, svevi del primo volgare, gli angioini francesi, i sarachielli aragonesi, i calabresi del duca di Martina, i borboni spocchiosi, i mercanti della piazza, i mille preti di santa Maria Capitolata, i contadini col panciotto di velluto. Donne, tante donne, diritte, chiuse negli scialli delle convenzioni: sguardi fieri e braccia ansate. Bambini, tanti bambini inconsapevoli, persi nei loro giochi di legno e carte.*

*Solo il fauno smarrito saltella lontano per i campi lungo il Sele, la città non è proprio il suo luogo, le ninfe sono aggressive... gli olivi alla Gorgola hanno radici amare. Suonerà la siringa e rincorrerà lucertole... ma di notte, soltanto di notte, quando potrà uscire dai labari, dai gonfaloni, dai sigilli.*

CITTA’-PAESE

*Condizione d’anima. Estensione, numeri. Italia- paese. Roma-urbe. Città-titolo.*

*Ancora prima delle firme istituzionali il mio cuore già abitava una città di fantasmi, scintillata da fuochi fatui. Silenziosa nella maestosità di giganti immobili e senza tempo.*

*La nobiltà era nella rosa delle pietre e nel cielo che la rispecchiava. Sul muro dell’Universitas ammiccava una stella.*

*Il cielo è sempre quello di ieri. Il mio cuore...anche! L’amore nudo passa cantando i versi di Terenzio. La città ascolta con distratta sufficienza... di città.*